concorrenza e procedere indisturbati allo sfruttamento delle risorse, del mercato.

Oggi, comunque, diamo altri elementi del quadro. Sempre basandoci sulla stessa pubblicazione «riservata» della Confindustria italiana, forniamo l'elenco delle intese, fusioni e accordi di collaborazione intercorsi tra gli altri paesi del MEC, e innanzitutto tra gruppi francesi e gruppi tedeschi. Si ha qui la prova provata di quella compenetrazione finanziaria franco-tedesca diretta a creare una *leadership* oltranzista (politica, oltre che economica) nell'Europa occidentale.

Cominciamo anche qui dalle intese riguardanti lo sfruttamento del petrolio del Sahara. Si tratta: 1) del protocollo di associazione firmato a questo scopo tra le imprese tedesche Eurafrep e Gewerkschaft e la francese Petropar; 2) degli accordi raggiunti, per la ricerca di idrocarburi sahariani, tra le società francesi Safrep e Francarep, e le società tedesche Preussag, Preussische Bergwerks und Hutten, Wintershall A. G.; 3) dei permessi di ricerca ottenuti nel Sahara, in società con gruppi francesi, dalla Deutsche Schachtbau e dalla Tiefbohrgesellschaft. Come si vede, gli *ultras*, Salan e l'OAS possono contare a Bonn su appoggi potenti e sicuri.

Inoltre la Desmarais Frères ha stabilito con l'Aral B.V. tedesca un accordo per la creazione d'una rete comune di distribuzione di benzina.

Il gruppo monopolistico Krupp ha concluso un accordo per istallazioni carbonifere con la società francese PIC (Preparazione Industriale Combustibili).

E veniamo al settore dell'elettromeccanica e della metalmeccanica. Si segnalano tra l'altro: 1) accordo di cooperazione tecnica fra la Shiess (macchine utensili) di Dusseldorf e la Charles Berthiez di Parigi; 2) accordo di cooperazione tra la Nord Aviation francese e le tedesche Weser Flugzeubau, Hamburger Flugzeugbau, Blume-Leichtbau per la messa a punto di un aereo di trasporto truppe e di equipaggiamenti militari (ecco il riarmo tedesco nel quadro della NATO!); 3) creazione della Compagnia Europea Tubi Telefonici con la partecipazione della TSF francese e della Felten Guillaume Aktiengesellschaft di Colonia; 4) accordo fra le officine di aviazione Folcke-Wulf di Brema e la Nord Aviation per la costruzione dell'aereo francese ad ali circolari Coleoptere C. 450; 5) intesa per la vendita in Germania delle automobili Simca da parte della Krupp; 6) la società francese Jalet fabbricherà, sotto licenza tedesca, gli stampi «Herbert» per vulcanizzare la gomma e le materie plastiche; 7) la società tedesca di costruzione di laminatoi Moeller e Neumann di St. Angelrt (Sarre) ha concluso un accordo di cooperazione coi Chantiers de l'Atlantique al fine di utilizzare i cantieri della Loira; 8) la maggior impresa tedesca di batterie elettriche, Petrix, ha fondato con la Cartoucherie-France la nuova società Petrix-France; 9) la società LIP e la tedesca Holzer hanno deciso di vendere in comune gli apparecchi elettrici fabbricati dalle due ditte; 10) la TSF e la Resista Fabrik Elektrischer hanno fondato la Eurista, per la fabbricazione di resistenze elettriche; 11) la Simca (Francia) e la NSU (Germania occidentale) si sono accordate per la vendita vicendevole delle auto prodotte nei due paesi; 12) la Arnold-Becker di Saarbrucken e la SIEMI di Parigi hanno creato nel Basso Reno una ditta franco-sarrese per apparecchi meccanici, ponti girevoli, strumenti di elevazione; 13) la SNECMA francese ha concluso un accordo con la Folck-Wolf per la costruzione di elicotteri, e un altro accordo con la BMW.

Trascuriamo, per ragioni di spazio, la lunga serie delle filiali, succursali e società dipendenti create dai tedeschi di Bonn in Francia. Il panorama che abbiamo offerto, delle intese nel settore meccanico, ci sembra estremamente significativo per rendersi conto del grado di integrazione cui sono giunti i monopoli franco-tedeschi.

Anche nel settore chimico *farmaceutico* e della gomma, il quadro è assai interessante. La Bayer-Leverkusen e la società francese Kléber-Colombes hanno realizzato un'intesa per la fabbricazione di gomma sintetica. La Phoenix Gummiwerke ha assunto una partecipazione nella società francese Industrie del Caucciu Elastico.

La Badische Anylin und Kuhlmann e la Compagnie Française de Matières Colorantes hanno fondato in comune la Dispersion Plastic. La Farbwerke Hoechst ha creato con la Nobel-Bozel (francese) la società Polysinthèse. La Bayer-Leverkusen ha fondato, insieme alle francesi Aciedes d'Ugine e Progil, la Progil-Bayer-Ugine (PBU), con officine a Grenoble per la produzione di poliesteri. Il gruppo Farbwerke Hoechst ha assunto una partecipazione nell'Union Chimique Continentale (antibiotici). Le Farbenfabriken Bayer ha partecipato alla costituzione della Emaux Vetriflés.

Si sarà notato che i «grandi nomi» dell'industria tedesca, tristemente noti per l'appoggio decisivo dato al nazismo, sono ampiamente presenti in queste intese concluse con le ditte francesi nell'ambito del MEC: da Krupp alla Bayer, dalla Folcke-Wulf alla BMW.

L'altro giorno abbiamo pubblicato l'elenco degli accordi interessanti società italiane, oggi abbiamo reso note le intese franco-tedesche. Il volume da cui traiamo questi dati fornisce anche tutto il quadro delle concentrazioni finanziarie-industriali avvenute tra gli altri membri del MEC o all'interno di ciascun paese. Non scenderemo nei dettagli, ci limiteremo a dare le cifre globali. Abbiamo contato ben 90 fusioni, accordi e cartelizzazioni verificatesi tra società francesi, 18 tra società belghe, 15 tra società tedesche, 11 tra società olandesi, 2 tra società lussemburghesi. Si sono avute inoltre 11 intese tra ditte belghe e ditte olandesi, 9 tra ditte francesi e ditte belghe, 8 tra ditte francesi e ditte olandesi, 2 tra ditte belghe e ditte tedesche, 2 tra ditte tedesche e ditte olandesi, 2 tra ditte tedesche e ditte lussemburghesi. Infine vi è una serie di accordi multilaterali interessanti contemporaneamente imprese tedesche, francesi, olandesi, belghe e lussemburghesi. Vi è infine l'imponente numero delle intese concluse tra società dei paesi del MEC e società americane, inglesi o di altri paesi esterni al Mercato comune.

Dichiarazione dell'A.N.P.I. sulla rivolta di Beja

La Giunta esecutiva dell'ANPI ha diffuso una dichiarazione sui recenti movimenti antisalazariani nel Portogallo, affermando che «è con viva soddisfazione che i combattenti della libertà, i resistenti, apprendono degli avvenimenti di Beja voluti dalle forze decise a combattere il salazarismo tristemente famoso per gli avvenimenti recenti dell'Angola ove la barbarie colonialista ha sollevato una triste eco, e per le recenti ultime elezioni che non hanno avuto nemmeno il suffragio che la turlupinatura, con la quale erano state organizzate prometteva».

Il documento aggiunge: «conforta il fatto che nella lotta intrapresa contro il salazarismo al potere si è costituita una larga intesa unitaria di tutte le forze antifasciste aspiranti a dare al Portogallo un regime democratico», intesa che «costituisce una importante e fondamentale premessa per un ulteriore sviluppo della lotta in corso».

Iniziative per riabilitare Sacco e Vanzetti

TORINO, 5. — Il Comitato per la riabilitazione di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, che ha sede a Cuneo, ha iniziato una raccolta di firme di solidarietà, in occasione della prima teatrale torinese del lavoro di Roli e Vincenzoni che ricorda la tragica vicenda dei due italiani.

Le firme sotto forma di petizione saranno presentate al governo italiano affinché intervenga presso il governo americano per giungere al riconoscimento ufficiale dell'innocenza dei due giustiziati.

Nuovi sviluppi dell'affare di Fiumicino

Pacciardi chiama in causa Fanfani Nuove accuse di Andreotti a Segni

Distribuito il primo volume degli interrogatori - Una singolare interpellanza dell'on. Pacciardi - Pajetta chiede le dimissioni di Andreotti - Il Consiglio dei ministri definirà la posizione del Governo sullo scandalo

Con un notevole anticipo sul previsto è stato distribuito ieri sera a Montecitorio il primo volume contenente gli atti della commissione di inchiesta parlamentare su Fiumicino. (Il secondo volume sarà distribuito oggi). La pubblicazione dei verbali è destinata senza dubbio a rafforzare le polemiche e a precisare le responsabilità già emerse dalle rivelazioni della stampa.

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani, è stato intanto esplicitamente invitato, ieri, dall'on. Pacciardi a prendere posizione sullo scandalo di Fiumicino. Sull'argomento, finora l'on. Fanfani si era limitato ad inviare, come è noto, una lettera-circolare ai vari ministri raccomandando loro di prendere atto delle risultanze della inchiesta ai fini di un più corretto costume amministrativo. Ma, nel merito di quelle risultanze, egli non aveva formulato alcun giudizio.

Ieri pomeriggio l'on. Pacciardi ha presentato alla Camera una interpellanza per chiedere al Presidente del Consiglio «quali dichiarazioni intenda fare all'apertura dei lavori parlamentari sulle conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione d'inchiesta per l'aeroporto di Fiumicino, onde dar modo al Parlamento di discutere e di chiarire in modo definitivo tutte le posizioni e tutte le responsabilità». A parte la singolarità della formulazione del testo con cui si chiede al Presidente del Consiglio quali siano le dichiarazioni che egli intende fare al Parlamento, con questa iniziativa l'on. Pacciardi ha inteso, evidentemente, prendere anch'egli posizione per il dibattito parlamentare, chiamando in causa il Presidente del Consiglio come responsabile, in ultima istanza, della politica e degli atti dei singoli ministeri.

Il testo della interpellanza non può non essere giudicato singolare. Cosa significa infatti chiedere al presidente del Consiglio quali dichiarazioni intende fare alla Camera? Normalmente l'interpellante domanda al governo o ad un ministro di fare delle dichiarazioni, non quali dichiarazioni farà.

In alcuni ambienti vicini alla Presidenza delle Camera si faceva notare ieri, che data la stranezza della stesura della interpellanza, la stessa potrebbe essere dichiarata «improponibile». Non c'è dubbio comunque che, con questa iniziativa...

Nella mattinata l'on. Codacci Pisanelli, ministro per i rapporti con il Parlamento, si era recato a Montecitorio dove aveva avuto un lungo colloquio con l'avv. Piermani, segretario generale della Camera, in merito alla ripresa dei lavori parlamentari. Una conferenza dei capigruppo sarà probabilmente convocata all'atto della riapertura della Camera (lunedì 16) per stabilire l'ordine dei lavori. Si tenga conto che nella settimana successiva i lavori dovranno essere sospesi in concomitanza con lo svolgimento del Congresso democristiano.

Si prevede che, per definire l'atteggiamento che terrà il governo di fronte al Parlamento, verrà convocata alla vigilia della riapertura delle Camere una riunione del Consiglio dei Ministri alla quale parteciperà il Presidente Fanfani di ritorno dal Marocco (dove si tratterrà dall'8 al 12 gennaio).

Prosegue intanto la polemica sulla opportunità o meno di un dibattito televisivo sullo argomento. Il sen. Jannuzzi (DC) presidente della Commissione di Vigilanza RAI-TV si è dichiarato, come è noto, contrario ad una «Tribuna Politica» su Fiumicino, con lo specioso argomento che una iniziativa di questo genere significherebbe una mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento che si accinge appunto a discutere delle risultanze della inchiesta. Le due cose non si contraddicono in alcun modo; non a caso del resto i comunisti sono stati i primi sia ad annunciare la presentazione di una mozione, alla Camera, sia ad invitare la TV a mettere a disposizione del pubblico la «Tribuna Politica» sull'argomento.

Erroneamente, del resto, qualcuno ha voluto considerare tale iniziativa comunista alla stregua di una «sfida» tra il compagno Pajetta e l'on. Andreotti. «A dire il vero — ha dichiarato il compagno Pajetta ieri sera — non ho pensato mai, come qualcuno sembra attribuirmi, ad una sfida tra me ed Andreotti.

«Del resto, ha dichiarato il compagno Pajetta, se la difficoltà consistesse come è stato detto nel fatto che un ministro non può presentarsi alla TV in contraddittorio con un deputato, la soluzione non mi pare difficile: Andreotti dia le dimissioni, comincerà col compiere un gesto di onestà, avrà il merito di fare quello che gli italiani da tante e tante parti gli chiedono. Prima che ci fosse la televisione i ministri usavano così».

La esigenza, di fondo insomma è di carattere politico; si tratta cioè di portare di fronte a tutti gli italiani che vedono la TV i risultati della inchiesta parlamentare. Interpretando questa esigenza, il sen. Parri, presidente della Associazione dei radio-teleabbonati, preso atto della dichiarazione del senatore Jannuzzi, ha prospettato la possibilità di far intervenire in «Tribuna Politica» il Presidente stesso della Commissione d'inchiesta, l'onorevole Aldo Bozzi perché esponga e illustri, in un colloquio con i giornalisti, le origini della questione di Fiumicino, e i successivi atti e giudizi della commissione.

Mentre gli amici dell'on. Andreotti insistono nello affermare che il loro leader è assolutamente favorevole al dibattito televisivo, questi ha insistito nella sua polemica contro Segni. Egli ha inviato infatti ieri all'Avanti, che la pubblicherà oggi, una lettera con la quale conferma che la nomina di avanzamento del col. Amici venne firmata dall'on. Segni allora ministro della Difesa. A maggior conferma di quanto sostenuto allega la copia fotostatica del decreto. E' vero che l'on. Andreotti aggiunge che a quella epoca egli stesso non avrebbe potuto fare diversamente (è quanto ha dichiarato anche negli interrogatori), ma ciò non toglie senso polemico alla sua lettera. Il quotidiano socialista, dal canto suo, replica però sostenendo che Andreotti, avvalendosi dei suoi poteri poteva non firmare il decreto di promozione. A quella epoca (gennaio '60), difatti, erano già comparse le prime rivelazioni giornalistiche sull'Amici: il che avrebbe dovuto indurre Andreotti a maggiore cautela.

In una conversazione coi giornalisti a Montecitorio

Per il programma, dice Reale aspetteremo il nuovo governo

La prudente dichiarazione è stata fatta dopo un colloquio con l'on. Saragat - Dichiarazioni di Giolitti e Libertini sul documento del PSI - Durissimo intervento del *Quotidiano* sull'unità dei cattolici

Mentre tanto si parla di programmi per l'eventuale formazione di un governo di centro-sinistra il segretario del PRI ha colto ieri l'occasione per dichiarare ai giornalisti che «in realtà il problema oggi non è quello dei programmi ma dei confronti tra le diverse posizioni dei partiti». Egli ha aggiunto ancora che «per definire questi problemi bisogna attendere che determinate prospettive politiche si realizzino compiutamente e che si passi dalle parole ai fatti». «Bisognerà quindi attendere la formazione di un nuovo governo per definire un programma?» — ha chiesto allora un giornalista —. «Questa di solito è la regola» — ha risposto lo on. Reale.

Potrebbe sembrare una curiosa impennata polemica questa del segretario del PRI: in realtà si tratta di una manifestazione di prudenza che rivela un fondo di malcelata preoccupazione per gli sviluppi della situazione politica.

Tentando di aggirare l'ostacolo i giornalisti hanno allora chiesto: «E del programma dei socialisti che cosa pensa»?

Reale: «Giustamente voi lo avete chiamato "programma dei socialisti"; io vi confermo che si tratta di un programma per i socialisti e non di altri partiti. E come tale esso deve essere preso in esame. Posso solo aggiungere che esso non ha nulla di drammatico».

D. — Vi saranno nei prossimi giorni riunioni o contatti tra gli esponenti repubblicani?

R. — «No, non ne sono previsti, ma non vorrei che questa mia affermazione fosse male interpretata. Quindi vi prego di precisare che i repubblicani non si riuniscono perché quello che avevano da dire o da fare lo hanno già detto e fatto in modo definitivo. Da parte nostra non vi è nulla da aggiungere: attendiamo il congresso nazionale della DC».

Insomma crisi del governo per il 27 gennaio; poi si vedrà. La conversazione coi giornalisti si è svolta al termine di un colloquio che l'on. Reale aveva avuto con l'on. Saragat. In proposito il segretario del PRI ha detto che i punti di vista dei repubblicani e dei socialdemocratici sulle prospettive politiche future «concordano sostanzialmente».

PROGRAMMA P.S.I. Larghi estratti del documento programmatico del PSI, le cui linee generali sono state anticipate nel comunicato ufficiale di cui anche noi abbiamo dato notizia ieri, sono stati resi noti dalle agenzie di stampa. Quanto ai primi commenti non offrono motivi di particolare interesse. Accenti «drammatici» si possono ritrovare sui fogli di destra (in prima linea, naturalmente, *Il Tempo*); ma si tratta delle solite rimasticature propagandistiche che non offrono appiglio per un discorso serio.

Alcune precisazioni sul documento ha fatto ieri ai giornalisti Antonio Giolitti che, insieme al compagno Lombardi, ha curato la stesura definitiva. Al parlamentare socialista è stato chiesto, tra l'altro, se «il programma di politica di svolta a sinistra è condizione irrinunciabile per il centro-sinistra». La risposta è stata questa: «Il documento non è stato concepito e redatto per dare una risposta alla domanda: che cosa noi chiediamo a un governo di centro-sinistra, bensì per rispondere all'altra domanda: quali sono gli obiettivi di politica economica a lungo e a breve termine che il PSI ritiene proponibili e realizzabili nell'attuale fase della vita del paese».

Per l'agenzia che riflette il pensiero della sinistra socialista, l'*Argo*, il compagno Libertini, in polemica con la *Stampa* e anche con una dichiarazione attribuita ieri l'altro al compagno Nenni, ha dichiarato che il programma socialista costituisce «un tutto organico e irrinunciabile» e che esso rimane, sul terreno economico, «l'indicazione della unica linea lungo la quale i socialisti possono incontrare altre forze, alla loro sinistra o alla loro destra». Altri elementi della svolta a sinistra sono — ha aggiunto Libertini — «il mutamento in senso neutralista della politica estera e il rifiuto di ogni discriminazione verso i comunisti».

UNITA' DEI CATTOLICI Un intervento durissimo, che verrà certamente accolto con vivo favore dai clericali che fanno capo a note personalità della DC, è quello che si ritrova su *Il quotidiano* di ieri in materia di unità dei cattolici e di autonomia politica dei cattolici. In un articolo a firma di mons. Carlo Maccari, assistente ecclesiastico all'Azione cattolica italiana, si legge infatti tra l'altro: 1) che «l'unità dei cattolici, anche sul piano sociale, non può e non deve essere considerata solo come un traguardo tattico... ma qualcosa di oggettivo e permanente» la cui validità resta intatta «pur nel variare delle circostanze storiche»; 2) «Spetta alla gerarchia giudicare se, quando e come» esista un pericolo per l'unità dei cattolici «non potendosi ammettere che si rendano interpreti e garanti i laici, di verità e di beni che rientrano nella sfera di esclusiva competenza dell'Autorità ecclesiastica».

Precisato il richiamo a così rigidi principi, mons. Maccari prosegue affermando che «l'obbligo di essere uniti, specialmente in questi momenti difficili, è per tutti i cattolici un obbligo *grave*» (il corsivo è dell'autore). E' bensì vero che le minacce di divisione nella DC sono venute negli ultimi tempi da destra, e quindi il discorso sull'unità lo si potrebbe anche interpretare come rivolto a Gonella ed altri notabili che hanno mostrato di volersi muovere sulla stessa linea. Sul piano politico si tratta della negazione in radice di ogni autonomia dei cattolici e del partito che li rappresenta: in concreto, in Italia e ai nostri giorni, si dichiara l'assoluta subordinazione della DC alle valutazioni politiche della gerarchia ecclesiastica.

Vice

Messaggio di La Pira a tutti i Paesi

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 5 — Il sindaco della città, prof. La Pira, ha rivolto oggi — nel corso di una cerimonia svoltasi in Palazzo Vecchio davanti ai consoli dei vari paesi presenti a Firenze e numerosi consiglieri comunali — un messaggio augurale «di speranza e di pace» ai capi di governo di tutti i paesi, a tutti i popoli e a tutte le città del mondo.

Questa iniziativa si richiama ad una tradizione iniziata dieci anni addietro e rientra nel quadro delle iniziative lapiriane che hanno i loro maggiori punti di riferimento nel convegno dei sindaci delle capitali del mondo (svoltosi nel '55), nei colloqui mediterranei e nella recente attività politico-diplomatica, che ha visto un positivo scambio di messaggi fra i rappresentanti degli altri paesi e del governo cittadino. Il prof. La Pira, nel suo discorso ha teso a mettere in risalto la funzione preminente della città quale stimolatrice della ripresa del dialogo fra le grandi potenze.

Il messaggio del prof La Pira parte dalla premessa che «la guerra, che fino ad ieri costituiva uno dei termini purtroppo fondamentali delle relazioni fra i popoli, è oggi (sotto pena di distruzione del mondo) «fisicamente impossibile». E da essa fa discendere alcune preposizioni e principi destinati «ad orientare la navigazione presente e futura dei popoli: «Nell'un versante c'è la distruzione della terra e della intera famiglia dei popoli (il «suicidio globale») e nell'altro versante c'è la millenaria fioritura della terra: fioritura carica di pace, di civiltà, di fratermità e di bellezza: per non compiere il suicidio globale bisogna ricorrere ad una nuova metodologia e trasformare i cannoni in aratri e i missili in astronavi. Ciò esige — conclude il messaggio — una promozione a tutti i livelli — da quello economico a quello spirituale, culturale e politico — di tutti i popoli, antichi e nuovi: esige una strutturazione del sistema economico da permettere — senza violare nel suo fondo la libertà dell'uomo — di edificare saldamente sul lavoro la comune società dei popoli e delle nazioni».

M. L.

Cleopatra pronta per il «ciak»

Liz Taylor, nei panni di Cleopatra, sorpresa dall'obiettivo in una pausa del lavoro, mentre, invece, i tecnici preparano la scena successiva

Improvviso colossale scandalo

Ottanta grosse aziende vinicole denunciate per vino sofisticato

Seimila quintali sequestrati in una cantina sociale piemontese della «Bonomiana»

MILANO, 5 — Ottanta grosse aziende vinicole del Piemonte figurano coinvolte in un colossale scandalo scoppiato improvvisamente, ieri pomeriggio, appena la direzione del Servizio Repressioni Frodi Alimentari di Milano ha dato notizia alla stampa dell'esito di accertamenti compiuti presso il laboratorio di chimica agraria su un campionario di vini sequestrati nel corso della operazione. Gli esami hanno confermato i timori di coloro che hanno iniziato l'inchiesta: migliaia di quintali di vino sequestrati sono risultati sofisticati. Di questi, ben seimila quintali sono stati rinvenuti in una cantina sociale, della valle dell'Orba, diretta da noti elementi legati alle organizzazioni «bonomiane».

L'operazione, destinata a sollevare legittimo scalpore e apprensione nei milioni e milioni di cittadini che fanno consumo di vino, ha avuto inizio la notte di Capodanno.

I funzionari e gli agenti del Servizio Repressioni Frodi Alimentari di Milano che ormai da mesi erano sulle tracce del losco traffico e avevano compiuto numerosi appostamenti, in varie località del Piemonte, ma soprattutto dell'Astigiano, hanno fatto irruzione in una grossa cantina dove hanno rinvenuto, come abbiamo già detto, ben seimila quintali di vino sospetto. Le centinaia di botti contenenti il «prodotto vinoso sofisticato» sono state poste sotto sequestro e trasportate alla Stazione Sperimentale Enologica di Asti. Nei giorni successivi altri quantitativi minori di vino adulterato sono stati sequestrati in varie località del Piemonte.

Lo scandalo metterà certamente a rumore tutto l'ambiente dei grossi produttori vinicoli piemontesi tra i quali si annidano quelli coinvolti nella clamorosa vicenda. Si attendeva infatti soltanto l'esito degli esami per procedere alla denuncia delle ottanta ditte compromesse. Ora che questo è avvenuto, l'opinione pubblica ha il diritto di conoscere quanto prima i nomi degli accusati.

Altri 6 000 quintali circa di vino sofisticato sono stati sequestrati da agenti della Guardia di Finanza nel Barese, ad Acquaviva delle Fonti. Tre commercianti sono stati denunciati all'A.G. Gli agenti hanno sequestrato anche apparecchi e attrezzature impiegati nella sofisticazione.

Dai verbali d'interrogatorio

Le reticenze di Andreotti

«Non sapevo e non so nulla» — Ammissioni sull'allegra amministrazione del pubblico denaro

Il Ministro della Difesa, Andreotti, in questi giorni al centro delle polemiche suscitate dai risultati dell'inchiesta su Fiumicino, è stato, tra i personaggi interrogati dalla Commissione parlamentare, quello che più di tutti ha manifestato incertezze, denunciato lacune e spesso assoluta ignoranza delle questioni che gli venivano sottoposte. L'interrogatorio dell'on. Andreotti, in conseguenza di ciò è stato tra i meno lunghi; purtuttavia, in esso è possibile rintracciare alcuni elementi di interesse. Le lacune maggiori, l'on. Andreotti le ha denunciate innanzitutto per quel che riguarda la personale posizione del colonnello Amici, questa multiforme figura di ufficiale e al contempo di imprenditore privato tanto efficacemente lumeggiata al Senato dal compagno Spezzano, nel gennaio 1961.

Ed è all'episodio Amici che il presidente della commissione, Bozzi, per primo si richiama per domandare al ministro le ragioni per le quali egli difese l'ufficiale «nei confronti del quale la commissione, in base alle indagini fatte e all'interrogatorio dell'Amici, ha dovuto accertare un comportamento che non sembra perfettamente ortodosso o compatibile con lo stato di un ufficiale».

ANDREOTTI: «Appena si svilupparono le polemiche di stampa sugli ufficiali, incaricai un colonnello dei carabinieri di svolgere una indagine preliminare, *non una inchiesta formale*, per accertare l'esistenza di un fondamento delle voci. La conclusione delle indagini — che del resto ho mandato a codesta commissione — fu negativa, nel senso che il colonnello dei carabinieri mi disse che dall'indagine preliminare non erano emersi motivi di interessi privati di ufficiali dell'aeronautica e in particolare del colonnello Amici. Una successiva mia richiesta, rivolta al segretario generale e al capo di stato maggiore dell'A.M. sulla persona del colonnello Amici, ottenne analogo risultato: mi fu dato un giudizio nettamente positivo, sia sulla capacità e sia sull'attività fuori dell'ufficio dell'Amici; mi fu detto che c'erano state delle attività commerciali o industriali di questo colonnello, ma esse si riferivano al periodo in cui egli era stato fuori della amministrazione, e cioè fino al 1950; dopo di allora non risultava al ministero che vi fossero attività incompatibili con la piuttosto rigida posizione degli ufficiali in servizio permanente effettivo».

Per Andreotti, inoltre, un lungo colloquio che egli ebbe con il generale Matricardi (già presidente della commissione che ebbe il compito di scegliere il terreno ed avviare la costruzione di Fiumicino), fu soltanto motivo di sfogo e di lamentele da parte dell'anziano generale.

PRESIDENTE: «Il colonnello Amici ha ammesso di aver lavorato anche per alcune iniziative ecclesiastiche (chiesa di S. Gregorio Magno e Monte Migliore) e di essere in buoni rapporti con l'Ecc. Mons. Angelini. Sa se il colonnello si avvalse di questa amicizia per ottenere delle agevolazioni?»

ANDREOTTI: «Personalmente non mi risulta. Non ho mai avuto segnalazioni in favore dell'Amici; a questo proposito anzi mi sono preoccupato di consultare anche il mio archivio personale ma non ho trovato nulla»

PRESIDENTE: «Ha avuto notizie di un piano regolatore delle opere di completamento per la sistemazione definitiva dell'aeroporto di Fiumicino che raggiungeva un importo di 30 miliardi»?

ANDREOTTI: «Sì: dato che i lavori si svolgevano in comune, il ministro Zaccagnini ed io demmo incarico agli uffici dei due ministeri di fare una elencazione delle cose che restavano ancora da realizzare. Successivamente l'aviazione civile fece un elenco delle cose necessarie, secondo un criterio di priorità e anche sulla base dei primi mesi di funzionamento dell'aeroporto».

PRESIDENTE: «L'on. Togni ci ha detto che nel 1960 i lavori di Fiumicino erano praticamente ultimati e che l'aeroporto era in grado di entrare immediatamente in funzione; ha aggiunto che ci sono state da parte dell'AM delle resistenze (definite di natura psicologica) che hanno provocato un ritardo di sei mesi per l'effettiva agibilità dell'aeroporto. Cosa può dirci in proposito?».

ANDREOTTI: «Premetterò che l'errore originario sta nell'aver fatto l'aeroporto a mezzadria, il che ha creato confusioni, interferenze, equivoci, ritardi e la conseguente impossibilità di individuare chiaramente le responsabilità di ognuno. A questo va aggiunto anche il cattivo sistema di determinazione della spesa, per cui non si è mai saputo con precisione quanto l'aeroporto sarebbe venuto a costare. Tuttavia, quando ci impegnammo a renderlo agibile per il periodo delle Olimpiadi, si determinò una spesa che, se non ricordo male (allora ero ministro del Tesoro) fu coperta integralmente. Purtroppo si adottò il criterio, ormai comune, di non spaventare il Tesoro con richieste di grande somma di danaro sperando che, una volta iniziato un certo lavoro, per forza di attrazione, per non sprecare quanto già fatto, si finisce con l'ottenere poi quanto ancora serve per ultimarlo».

Si ritorna ora alla posizione degli ufficiali coinvolti nello scandalo.

PRESIDENTE: «Al Senato, rispondendo al senatore Spezzano, quando giustificò e difese l'operato del suo ministero, conosceva i precedenti del col. Panunzi, e cioè un procedimento disciplinare, un trasferimento e quindi una diminuzione della pena?».

ANDREOTTI: «Non li conoscevo affatto. Li ho appresi solo quando ella mi ha chiesto un fascicolo personale del Panunzi».

PRESIDENTE: «Le risulta che ci siano stati interventi del ministro dei Lavori pubblici perché il col. Amici fosse esonerato dalla carica che ricopriva?».

ANDREOTTI: «Non so se ci siano stati interventi di carattere personale. Agli atti non risulta».

PRESIDENTE: «Come può spiegare che dall'inchiesta, sia pure preliminare, svolta dal colonnello dei carabinieri nulla sia risultato a carico del colonnello Amici, mentre bastava sfogliare la Guida Monaci per ritrovarvi già elementi che possono far sorgere qualche dubbio?».

ANDREOTTI: «Io non conosco l'altro termine di paragone, perché non so quali siano le attività che si contestano. Certamente il colonnello dei carabinieri fece alcune indagini, le cui conclusioni furono poi riassunte nella relazione che mi fece».

PRESIDENTE: «A parte l'inchiesta dei carabinieri, non ha sentito l'opportunità e la necessità di indagare sul tenore di vita del colonnello Amici?».

ANDREOTTI: «Personalmente non ho disposto più nessuna iniziativa perché aveva già cominciato a funzionare la commissione d'inchiesta».

PRESIDENTE: «Non sa quindi niente sull'attività di questo ufficiale?»

ANDREOTTI: «La risposta è sempre la stessa. Non ho altri elementi oltre quelli che ho riferiti».

Andreotti si riserva quindi di fornire alla Commissione la documentazione sull'esonero del colonnello Amici dall'aeroporto.

Decorati al V.C. 10 comuni italiani

Dieci comuni italiani, con decreto del Presidente della Repubblica, sono stati insigniti di ricompense al Valor Civile in segno di riconoscimento per coraggiose azioni compiute o per i sacrifici sopportati nel periodo 1940-1945.

Di medaglia d'oro sono state insignite Benevento e Trapani; di medaglia d'argento Livorno, Pontecorvo, Castelforte, Tolentino, Viterbo e Avezzano; di medaglia di bronzo Portoferraio e Modigliana.